

Basse di Stura

A GREEN (H)EART(H) FOR TORINO



Gruppo di lavoro 1: Tutor: Alessandro Giangrande / Co-tutor: Antonio Caperna, Alessia Cerqua, Patrizia Garrone / Studenti: Milena de Matteis / Davide Catenazzi / Barbara Cavallet / Freddy Rolando Diaz / Tiziana Di Carlo / Federica Emanuel / Stefania Giannuzzi / Aurelia Lain / Ines Fonseca Leite / Julian Paloma / Marina Pelfini / Matteo Puttilli / Barbara Sembianti / Eduardo Jorge Silva Costa Pinto

IL METODO DI PIANIFICAZIONE

Il gruppo di lavoro ha utilizzato **Strategic Choice (SC)**, un approccio alla pianificazione incrementale e ciclico.

- Nei mesi precedenti il workshop gli esperti dei Comitati - internazionale e locali - si esprimono in merito sia agli aspetti problematici del sito, sia alle soluzioni più idonee a risolverli. Queste informazioni vengono messe a disposizione di tutti i membri del gruppo.
- I partecipanti al workshop effettuano un sopralluogo dell'area, incontrano gli alunni delle scuole e alcuni abitanti della zona.



- Tutte queste conoscenze sono utilizzate dal gruppo di lavoro per costruire lo **scenario futuro** di Basse di Stura, una sorta di "racconto dal futuro" riferito a un orizzonte temporale lontano: ogni membro del gruppo si immedesima in un abitante che ritorna nei suoi luoghi d'origine - ormai recuperati - dopo esserne stato lontano per molti anni e ne descrive le attività, i discorsi e le emozioni.



- Lo **scenario futuro** e le informazioni che non sono state utilizzate esplicitamente nella sua costruzione sono utilizzati per individuare le **aree di decisione** (problemi) e le rispettive **opzioni** (soluzioni progettuali alternative).

WATERFRONT
 LANDSCAPE
 IDENTITY
 AMIAT
 ACTIVITIES



- Vengono individuati i **fuochi**, gruppi di **aree di decisione** fortemente interrelate.
- Sono identificati gli **scemi di decisione**, ovvero gli insiemi di **opzioni** compatibili delle diverse **aree di decisione** - una per ogni **area** - che fanno parte dello stesso **fuoco**.
- Gli **scemi** di ogni **fuoco** sono quindi confrontati e valutati rispetto a un insieme di criteri di sostenibilità coerenti con la visione degli attori territoriali.
- Lo **schema** migliore di ogni **fuoco** viene utilizzato per elaborare il progetto preliminare di ogni **fuoco**.
- Una volta elaborati i progetti dei singoli **fuochi**, il gruppo costruisce il *masterplan* di Basse di Stura come "somma" di questi stessi progetti.
- Il *masterplan* non ha carattere regolamentativo, ma costituisce una sorta di progetto strategico che sarà utilizzato in seguito come guida nel processo incrementale che consentirà di realizzarlo.

LO SCENARIO FUTURO DI BASSE DI STURA

Lo **scenario** è stato costruito come *collage* delle frasi pronunciate a turno dai singoli partecipanti al workshop, che sono state trascritte fedelmente su un foglio e opportunamente riorganizzate [le frasi qui riportate sono solo un breve stralcio dell'intero scenario].

"... Percorrendo la tangenziale con l'auto, attraverso le gallerie realizzate all'interno delle colline artificiali in terra che coprono alcuni tratti dell'infrastruttura e collegano i grandi spazi verdi ai suoi bordi. L'area è quasi irriconoscibile: molte delle infrastrutture che la circondano o l'attraversano sono ora parzialmente interrati e non ne alterano il carattere di parco naturale..."



"... Punti nodali del parco sono le vecchie cascine, riqualificate con diverse destinazioni e collegate tra loro da percorsi nel verde. Alcune sono diventate centri di ricerca e studio, altre ospitano attività sociali, didattiche, ricettive, di ristoro e benessere, un museo della memoria, piccole coltivazioni di prodotti locali..."

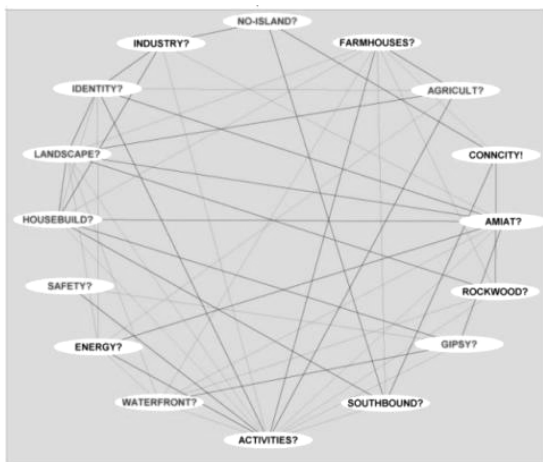


"Quasi tutte le vecchie fabbriche sono ancora in piedi, ristrutturate con colori vivaci e nuove destinazioni, testimonianza del passato del luogo."

"...L'ex discarica RIFOMETAL è diventata un luogo dove si sperimentano nuove tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare, che viene trasformata e distribuita a tutte le cascine e le abitazioni dell'area..."



LE AREE DI DECISIONE, LE OPZIONI ED I FUOCHI

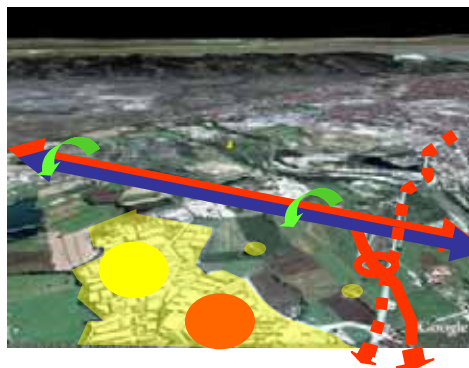


Una volta individuate le **aree di decisione** e le relative **opzioni**, si è proceduto a disegnare il **grafo di decisione** che mostra le relazioni esistenti tra le **aree**. L'analisi di questo **grafo** ha consentito di articolare l'intero problema progettuale in sei **fuochi**.

Basse di Stura parco urbano, "cuore verde" del sistema dei parchi dell'area torinese. La nuova vita delle sponde del fiume, dei laghetti, delle cascine e della collina della discarica. Emerge una nuova identità locale: l'area come centro di eccellenza della ricerca ambientale (**fuochi 1 + 2**)



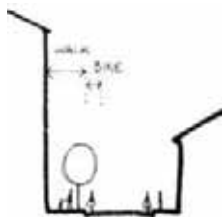
Le nuove frontiere della ricerca: un impianto solare ad elevata efficienza nella ex discarica RIFOMETAL e gli studi sull'abitazione flessibile. Il riscatto dei Rom (**fuoco 3**)



Il polo tecnologico di Borgaro: l'industria sposa la ricerca sulle energie alternative (**fuoco 4**)



La diffusione delle attività garantisce la sicurezza nell'intero territorio (**fuoco 6**)



Basse di Stura, non più isolata dal resto della città, contribuisce a rivitalizzare l'immagine e gli spazi della periferia urbana (**fuoco 5**)

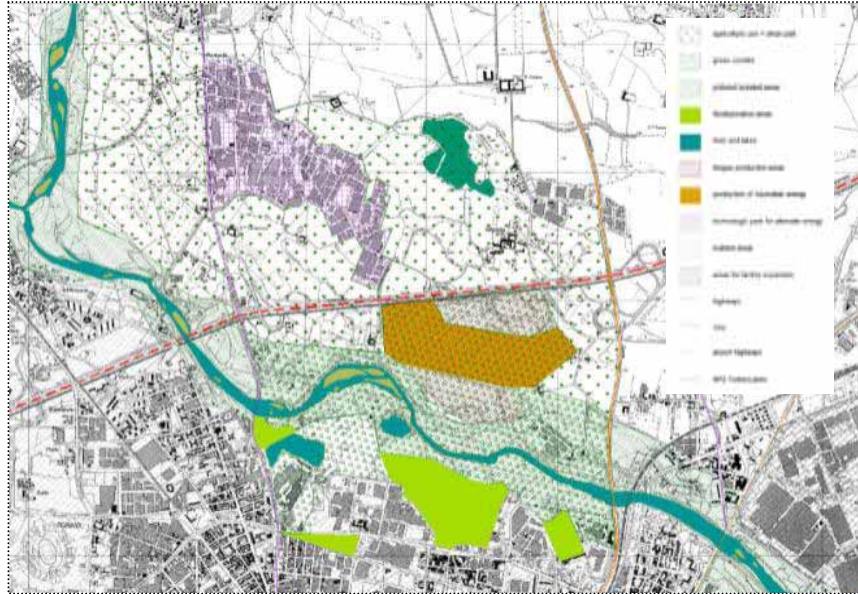
Basse di Stura "cuore verde" del sistema torinese/1 (fuochi 1 + 2)

Le **opzioni** degli **schemi** preferiti dei due **fuochi** sono compatibili e possono essere utilizzate per elaborare un unico progetto.

I due **fuochi** hanno in comune quattro **aree di decisione**: **ACTIVITIES?** (Quali attività prevalenti nell'area?), **LANDSCAPE?** (Come rivitalizzare il paesaggio di Basse di Stura?), **FARMHOUSES?** (Quale futuro per le cascine?) e **AMIAT?** (Quale riorganizzazione e riuso della discarica AMIAT?).

Basse di Stura sarà principalmente un **parco urbano**. Il suo **paesaggio** sarà rimodellato sotto il profilo morfologico e compartimentato per proteggere i frequentatori dall'inquinamento che potrà ancora essere presente in alcune zone per molti anni.

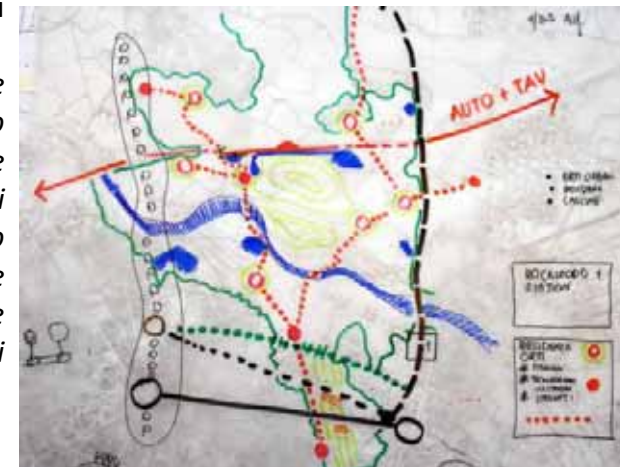
"...Il paesaggio è morbido, varia tra le colline e gli avallamenti creati dalle vecchie discariche: risultato di interventi attuati in tutto il parco, che hanno creato armonia delle forme..."



Le vecchie **cascine**, recuperate con destinazioni differenti, saranno i nodi di una rete di percorsi che le collegheranno tra loro.

"... Punti nodali del parco sono le vecchie cascine, riqualificate con diverse destinazioni e collegate tra loro da percorsi nel verde. Alcune sono diventate centri di ricerca e studio, altre ospitano attività sociali, didattiche, ricettive, di ristoro e benessere, un museo della memoria, piccole coltivazioni di prodotti locali. Alcune consentono ai visitatori di entrare in contatto diretto con i luoghi attraverso percorsi naturalistici lungo le zone umide ripristinate. I bambini amano frequentare le cascine: spesso le scuole organizzano qui visite e attività didattiche. Le cascine sono diventate i principali luoghi pubblici d'incontro, disseminati nel parco. Alcune opere d'arte contemporanea ne rivelano la presenza anche da lontano. Alcune fontane consentono a bambini e adulti di giocare con l'acqua, anche nei posti meno vicini al fiume e ai laghetti..."

Nelle **zone agricole** saranno realizzate alcune fattorie con finalità educative e socio-terapeutiche.



Basse di Stura "cuore verde" del sistema torinese/2 (fuochi 1 + 2)



Lungo le **sponde dello Stura** saranno costruiti percorsi pedonali e piste ciclabili, un campeggio, e saranno realizzati alcuni ponti che collegheranno le due sponde.

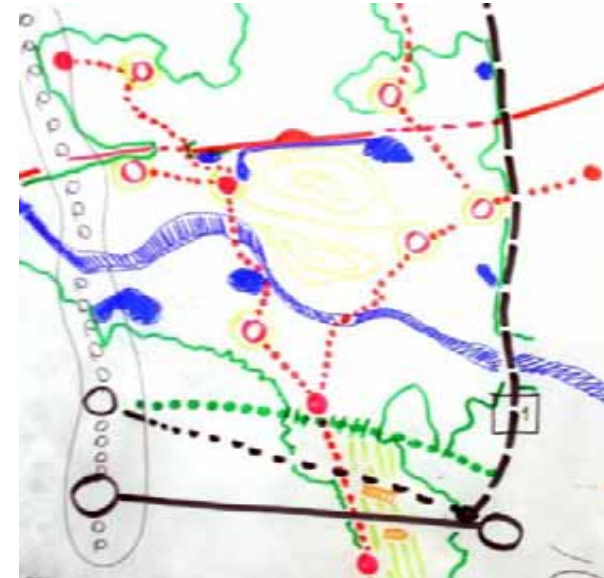
Corridoi ecologici metteranno in relazione le rive del fiume con gli spazi verdi delle aree circostanti. *"...I miei amici mi suggeriscono di prendere una bici in affitto all'ingresso del parco per visitarlo in lungo e in largo, grazie alle numerose piste ciclabili. Il programma prevede di percorrere la pista che corre lungo la sponda del fiume e di seguire il percorso nel corridoio ecologico che collega il parco agli altri fiumi dei dintorni, compreso il tratto del Po' che attraversa Torino, e di inoltrarci nel sistema dei parchi, il grande 'cuore verde' fruibile dagli abitanti dei dintorni, realizzato contestualmente agli interventi di riqualificazione di Basse di Stura..."*

Infine, saranno promosse azioni per favorire la nascita di una nuova identità locale: Basse di Stura come centro di eccellenza per la ricerca.

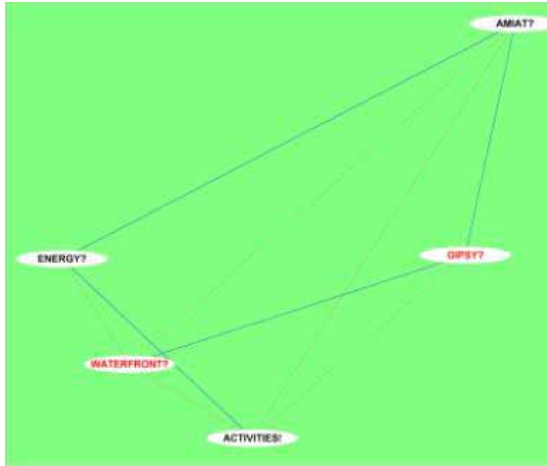
La collina **AMIAT** ospiterà in futuro un bosco urbano (ma potrebbe ospitare invece un centro per la ricerca e la produzione di energie pulite rinnovabili). *"...La vecchia collina dei rifiuti è diventata un bosco, dove si può passeggiare serenamente e fare brevi escursioni lungo il 'percorso dei cinque sensi': il canto degli uccelli, il profumo e il colore dei fiori rappresentano decisamente una vittoria sui rifiuti!..."*

L'impianto **ROCKWOOD** sarà dismesso e delocalizzato: in suo luogo sarà realizzato il capolinea di una nuova linea tramviaria.

"...Il vecchio impianto Rockwood è stato dismesso. Al suo posto c'è il capolinea del tram che collega Basse di Stura con la città. Da un'area vicina, dove si possono affittare anche delle biciclette, partono le navette a idrogeno che portano all'interno del parco..."



Le nuove frontiere della ricerca: un impianto solare ad elevata efficienza nella ex discarica RIFOMETAL e gli studi sull'abitazione flessibile. Il riscatto dei Rom (**fuoco 3**)



Le baracche del **campo nomadi** saranno demolite e sostituite con nuove abitazioni e servizi.

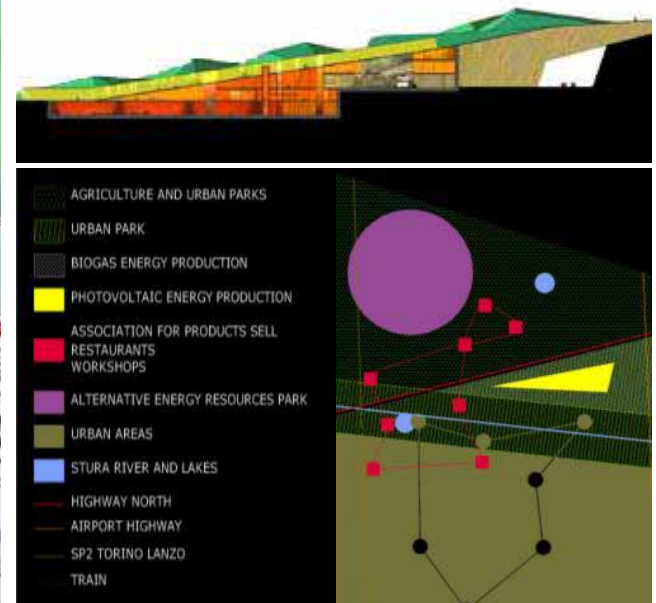
"...dopo essersi insediati nelle abitazioni pubbliche a loro destinate in via Germagnano, i Rom hanno progressivamente ampliato il loro villaggio con abitazioni leggere sperimentali, frutto dell'autocostruzione di progetti nati dalle ricerche sull'abitazione flessibile effettuata in loco...".

Gli interventi prefigurati per questo **fuoco** potranno essere facilmente inseriti nel progetto generale che si riferisce ai due **fuochi** precedenti.



Nell'ex discarica **RIFOMETAL** sarà realizzato un impianto a elevata efficienza che sfrutterà la luce del sole per generare energia (progetto Archimede).

"...L'ex discarica RIFOMETAL è diventata un luogo dove si sperimentano nuove tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare, che viene trasformata e distribuita a tutte le cascine e le abitazioni dell'area..."

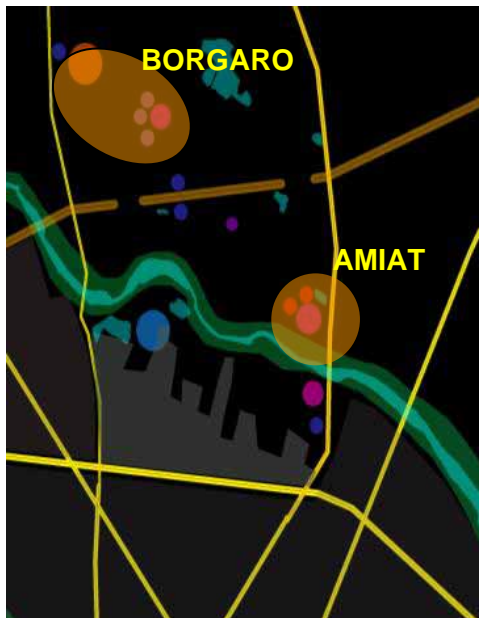
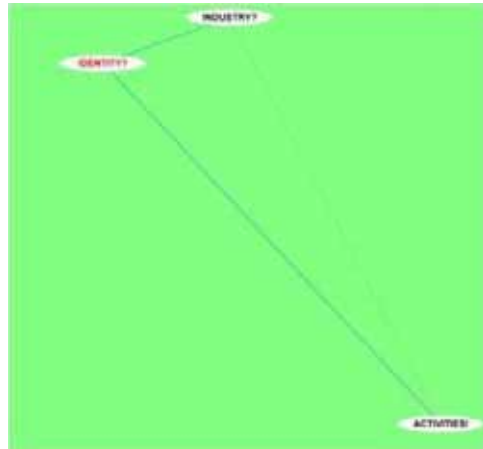


Borgaro, tra industria ed energie alternative (fuoco 4)

L'opzione specifica di questo **fuoco** - le altre due coincidono con quelle delle **aree di decisione** già presenti in parte dei precedenti **fuochi** - s'interpreta come segue.

Un nuovo **polo tecnologico** sarà sviluppato presso Borgaro.

"...Tra la vecchia tangenziale e la strada per Borgaro è stato realizzato il polo tecnologico, una nuova piccola cittadella della ricerca sulle energie alternative e altre tecnologie che crea posti di lavoro e competenze che rivitalizzano l'intera zona, anche nei luoghi più vicini alle infrastrutture di trasporto. La cittadella, direttamente accessibile dalle strade intorno, è dotata di numerosi parcheggi..."



Basse di Stura, non più isolata dal resto della città, rivitalizza l'immagine e gli spazi della periferia urbana (fuoco 5)



Per superare l'ostacolo della tangenziale saranno costruiti alcuni **ponti** particolari.

"...Percorrendo la tangenziale con l'auto attraverso le gallerie realizzate all'interno delle colline artificiali di terra che coprono alcuni tratti dell'infrastruttura e collegano i grandi spazi verdi ai suoi bordi. L'area è quasi irriconoscibile: molte delle infrastrutture che la circondano o la attraversano sono parzialmente interrato e non ne alterano il carattere di parco naturale..."

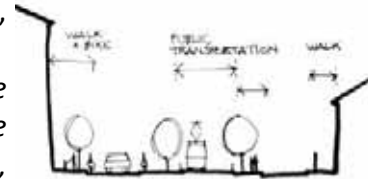
I **mezzi pubblici** che collegano Basse di Stura al centro saranno potenziati. Saranno completate le **stazioni ferroviarie** BASSE DI STURA e RE BAUDENGO e sarà realizzata una **nuova linea tramviaria** con capolinea nell'area dell'impianto Rockwood.

"...Il vecchio impianto Rockwood è dismesso. Al suo posto c'è il capolinea del tram che collega Basse di Stura con la città. Da un'area vicina, dove si possono affittare delle bici, partono le navette a idrogeno che portano all'interno del parco... Inoltre sarà attivato un servizio di car-sharing utilizzabile dagli abitanti; nel parcheggio c'è anche un distributore di idrogeno..."



Il confine tra Basse di Stura e la città non sarà netto, bensì 'sfumato'.

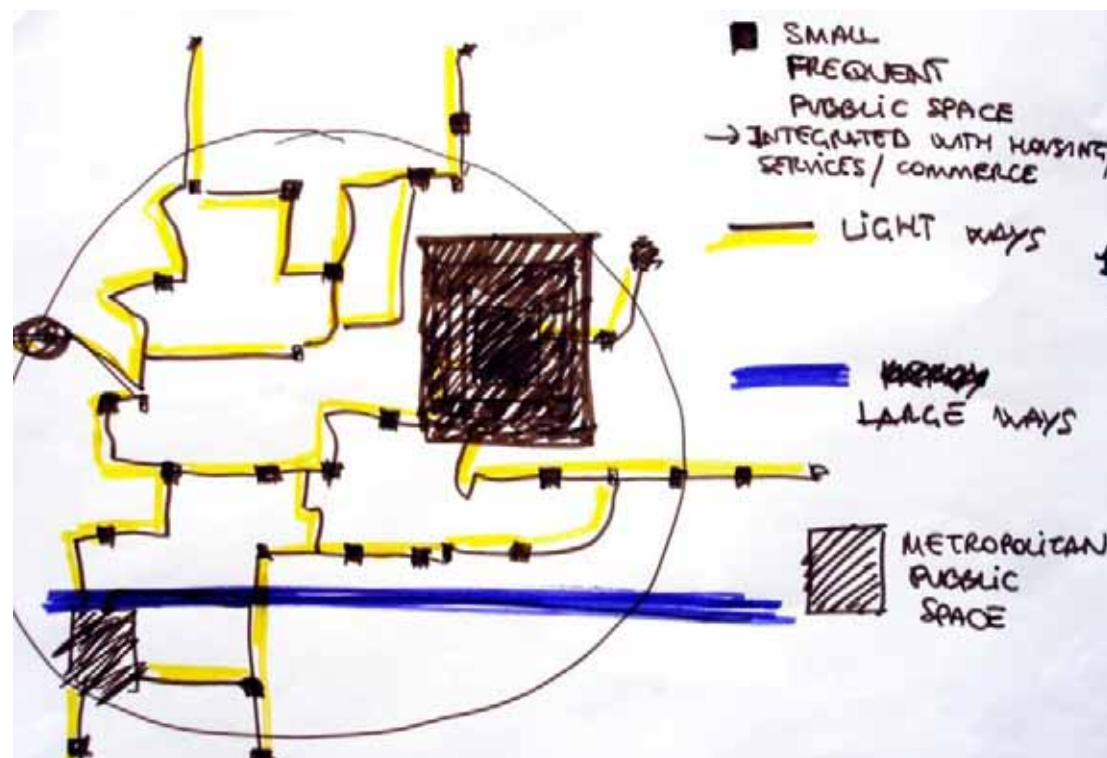
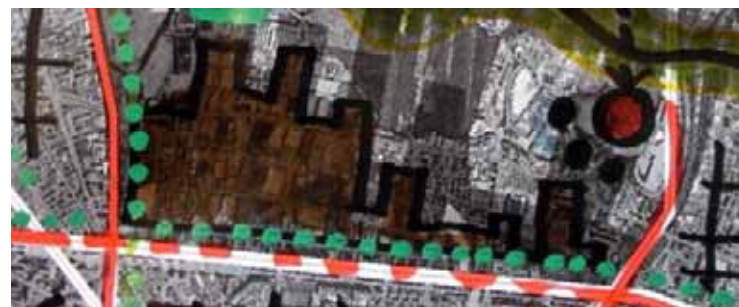
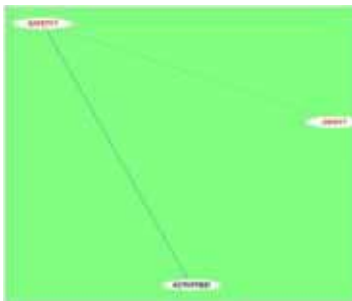
"...Oltre alla presenza di numerosi servizi che coinvolgono la cittadinanza in attività comuni e partecipate (i miei amici sono entusiasti di ciò, soprattutto per i loro bambini) ciò che si nota maggiormente in questa zona di confine tra città e Basse di Stura è l'assenza di un limite netto: il verde penetra tra le residenze con giardini attrezzati e piccoli orti; contestualmente piccole costruzioni leggere (sono per lo più luoghi di attività di svago e residenze temporanee per ricercatori e ospiti) si insinuano nel verde, creando un passaggio graduale dalla città consolidata al paesaggio del parco..."



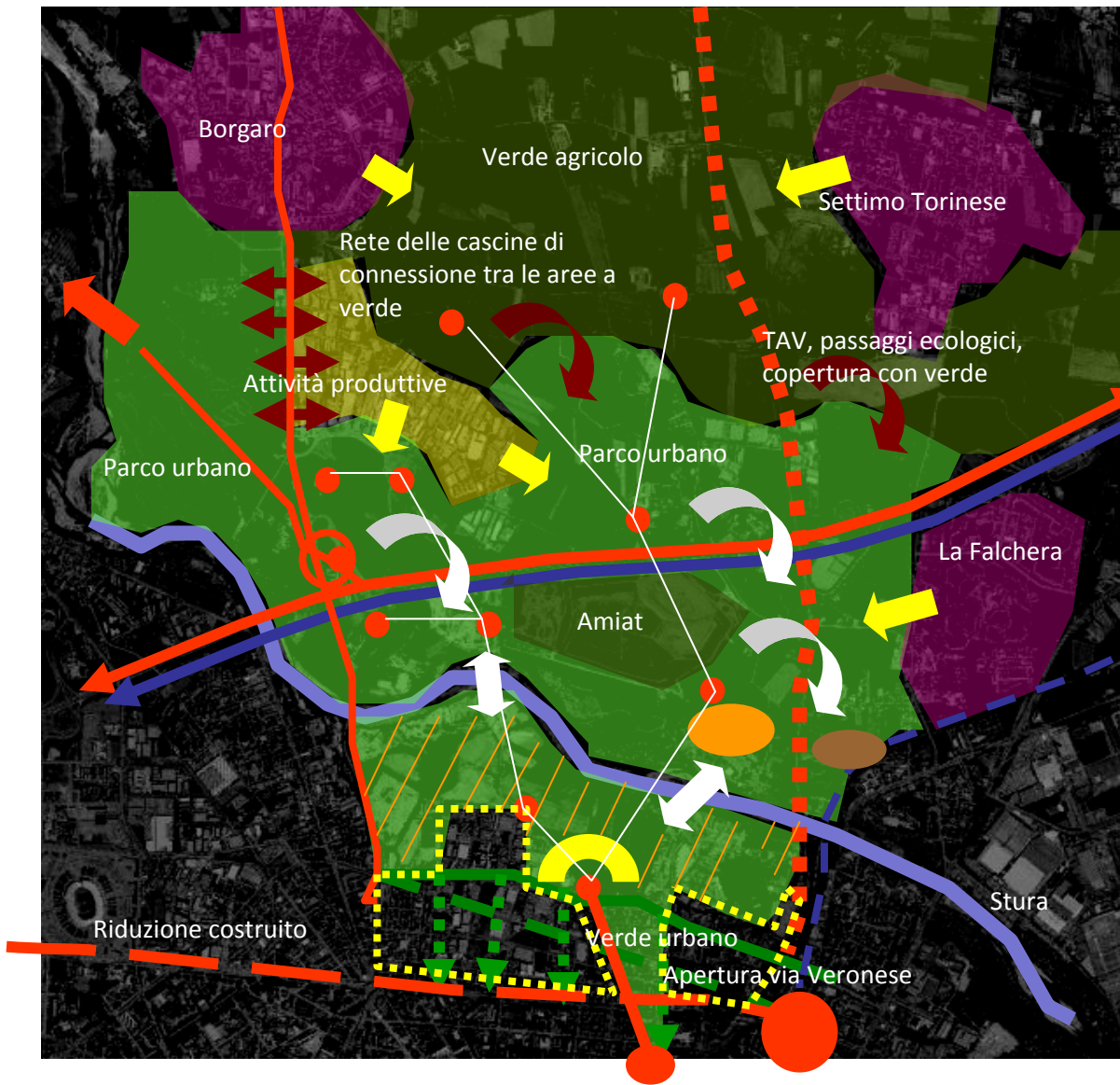
Il problema della sicurezza (fuoco 6)

La terza opzione preferita (la sola che non coincide con quelle relative ai **fuochi** precedenti) può interpretarsi come segue.

Sarà favorita la diffusione di attività che, con la sola presenza, garantiscano di fatto una forma di controllo del territorio. A questo scopo potranno essere sufficienti alcune attività connesse agli interventi previsti negli altri **fuochi** (attività agricole, attività turistico-culturali ecc).



IL MASTER PLAN COME DISEGNO GUIDA DEL PROGETTO INCREMENTALE



L'insieme delle trasformazioni che dovranno essere attuate nel territorio di Basse di Stura per realizzare lo **scenario futuro**, assieme alle migliori proposte dei Comitati scientifici non contenute nello **scenario** stesso, sono illustrate schematicamente nella figura a fianco.

Diversamente da un *masterplan* tradizionale, il disegno non ha carattere regolamentativo, ma costituisce piuttosto una sorta di progetto strategico preliminare da utilizzare come guida del processo che consentirà di realizzarlo.

IL RUOLO DEL *MASTERPLAN* IN UN'OTTICA INCREMENTALISTA

L'approccio **SC** differisce da tutte le forme statiche e autocratiche di pianificazione che pretendono di prefigurare una volta per tutte la forma e l'assetto funzionale di un territorio come in una sorta di 'atto unico' (piano disegnato, piano-progetto ecc.). Specialmente in un processo di lunga durata, tutte queste forme e prefigurazioni sono destinate a fallire: non potendo evolvere assieme alla situazione politico-decisionale, ambientale, sociale, culturale, economica ecc del contesto territoriale, esse diventano ben presto obsolete e non più utilizzabili per orientare le scelte di piano e progettuali (Faludi 1993, Friend & Hickling 2005, Postuma 1990).



Secondo **SC**, l'assetto finale di un territorio non può essere prefigurato a priori ma è il risultato delle scelte che, nel tempo, concorrono a realizzarlo. Con l'aiuto di **SC** è possibile identificare e scegliere in ogni momento del processo gli interventi mutuamente compatibili più efficaci, nonché le azioni più adatte a superare le incertezze e i conflitti che ne rendono spesso difficile o impossibile la realizzazione.

In questa ottica il *masterplan* non è dunque l'immagine dell'assetto finale di Basse di Stura, ma solo una rappresentazione spaziale dello **scenario futuro** che rispecchia gli attuali desiderata degli attori territoriali*. Come lo **scenario** da cui discende, esso potrà essere continuamente aggiornato per orientare le scelte di piano e progettuali in un contesto che evolve durante l'intero processo.

* Il *masterplan*, come abbiamo visto, rappresenta l'insieme delle **opzioni** compatibili che costituiscono le soluzioni più efficaci delle **aree di decisione** ricavate in massima parte dallo **scenario futuro**.

LA GESTIONE DELLE INCERTEZZE

In ogni stadio del processo gli interventi previsti dal *masterplan* (in evoluzione) non potranno essere attuati se prima non saranno superate le **incertezze** che ne ostacolano la realizzazione.

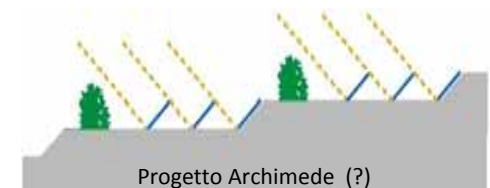
Molte **incertezze** sono già emerse dalle relazioni e dai suggerimenti degli esperti dei Comitati



Le **incertezze** derivano dai seguenti fattori:

- Mancanza di conoscenza approfondita del contesto fisico e ambientale
- Carenza di coordinamento tra le organizzazioni direttamente o indirettamente interessate al progetto
- Scarsa conoscenza dei sistemi di valore degli attori che hanno il potere di prendere o influenzare le decisioni

Altre sono emerse durante lo svolgimento del workshop *Trasmitting Sustainable City*



Difficoltà di recupero del waterfront del torrente Stura.

"people have a fundamental yearning for great bodies of water. But the very movement of the people toward the water can also destroy the water."

LA PARTECIPAZIONE

Il processo incrementale di trasformazione di Basse di Stura comporta dunque la rimozione progressiva delle **incertezze** che ne impediscono l'attuazione, ora e in futuro.

Tra le **incertezze** sono particolarmente rilevanti quelle che riguardano la scarsa conoscenza degli interessi e dei sistemi di valore degli attori territoriali.

L'assenza o quasi di un reale **processo di partecipazione** - che non ha consentito finora di interagire con gran parte degli attori territoriali interessati - ha impedito al gruppo di lavoro di rimuovere gran parte delle incertezze dovute alla scarsa conoscenza dei sistemi di valore di quanti hanno il potere di prendere o influenzare le decisioni o di coloro che avrebbero comunque il diritto di comunicare i loro 'desiderata' ed esprimere giudizi sulle proposte progettuali.

Sarebbe dunque auspicabile coinvolgere al più presto tutti gli attori interessati: dagli abitanti ai dai lavoratori, dai comitati alle associazioni, dalle istituzioni ai proprietari dei suoli e ai costruttori, ecc.

Solo con la loro partecipazione al processo di questi attori sarà possibile rimuovere le molte incertezze e avviare la realizzazione del progetto.

